



E | T | I | F | O | R
v a l u i n g n a t u r e

www.etifor.com

La Destinazione Val di Fassa Verso una Gestione Turistica Sostenibile

**Report degli incontri partecipativi
del 3 Aprile 2025**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Etifor è uno spin-off
dell'Università di Padova



Credits

Report degli incontri partecipativi

Per maggiori informazioni

info@fassa.com

Autori

APT Val di Fassa

Nicolò Weiss

Mara Dorich

Alessia Costazza

Alison Prinoth

Francesca Riz

Federico Morandini

Anna Tognoli

Francesco Abbatantuono

Elisa Salvi

Trentino Marketing

Stefania Clemente

ETIFOR | Valuing Nature

Serena De Franceschi

Federica Bosco

Sofia Caiolo

Riccardo Da Re

Francesco Loreggian

Diego Gallo

Anna Zavatta

Data

27/05/2025

Versione 1

1. Introduzione alla certificazione	5
1.1. Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC)	5
1.2. I diversi enti coinvolti nel sistema di certificazione	6
1.3. I punti di forza del sistema GSTC	8
1.4. Il percorso verso la certificazione GSTC	8
1. Metodologia	10
1.1. Informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro	10
1.2. Stakeholder analysis	12
1.3. Struttura degli incontri partecipativi	13
1.3.1. Divulgazione	13
1.3.2. Spiegazione dei criteri	13
1.3.3. Divisione in gruppi di lavoro	14
2. Risultati della partecipazione	17
2.1.1. A - Gestione sostenibile	17
2.1.2. B - Sostenibilità socio-economica	21
2.1.3. C - Sostenibilità culturale	23
2.1.4. D - Sostenibilità ambientale	25
3. Conclusioni	29

Abstract

Sulla scia dei risultati ottenuti da APT Valsugana, certificata nel 2019, della certificazione come Distretto Sostenibile dell'ATA Città, Laghi e Altipiani nel 2024, e dell'APT Garda Trentino ad inizio 2025, Trentino Marketing sta proseguendo il percorso per accompagnare le proprie APT nell'adozione dello standard per il turismo sostenibile del Global Sustainable Tourism Council (GSTC). La destinazione Val di Fassa ha accolto con entusiasmo questa sfida e sta portando avanti con impegno il percorso, iniziato nella primavera del 2025.

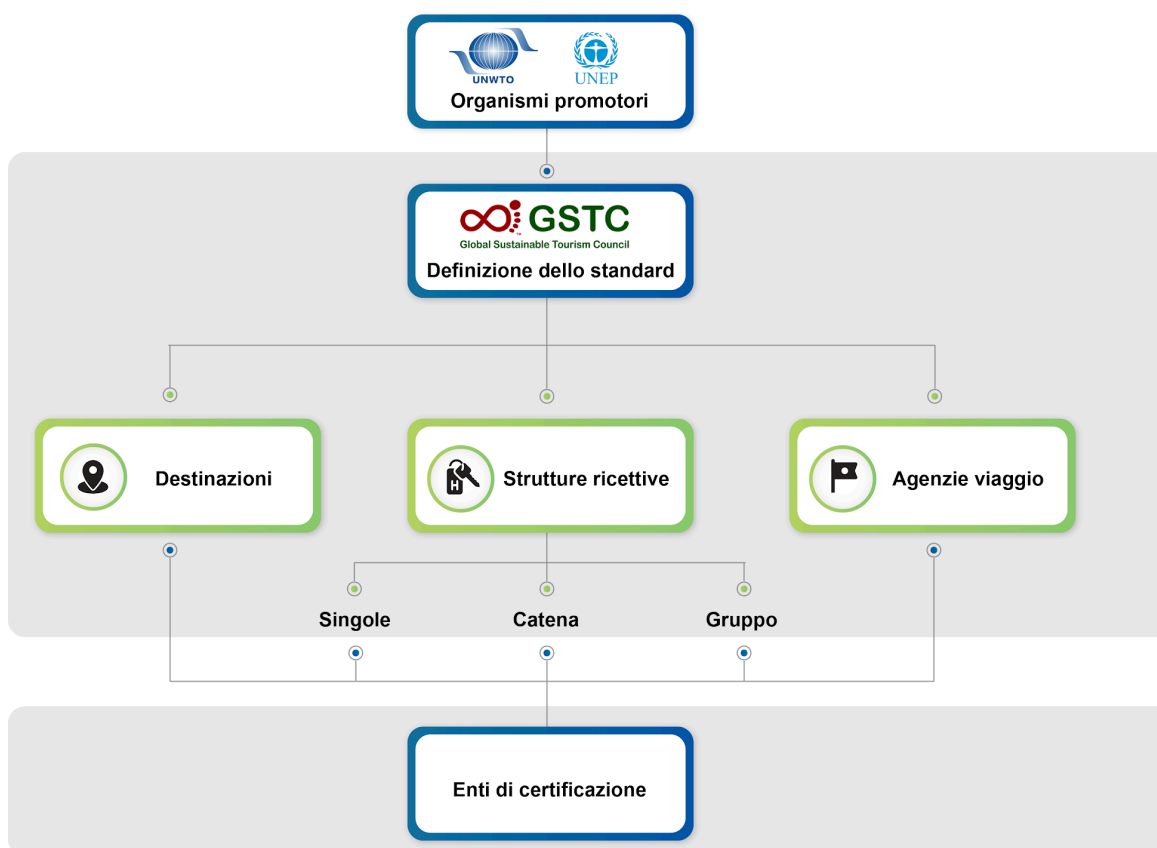
La partecipazione è una fase fondamentale del processo e ad Aprile 2025 è stato organizzato un incontro con i portatori d'interesse del privato, del pubblico, delle associazioni e dei residenti. Il presente report, dopo un'introduzione sulle specificità della certificazione, riporta una descrizione della metodologia utilizzata e dei risultati ottenuti.

1. Introduzione alla certificazione

Il presente capitolo mira a dare una panoramica rispetto alle caratteristiche peculiari del sistema di certificazione stabilito dall'organizzazione Global Sustainable Tourism Council (GSTC).

1.1. Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC)

Il GSTC®¹ è un'organizzazione indipendente e neutrale, legalmente registrata negli Stati Uniti come organizzazione no-profit, che rappresenta un gruppo di membri eterogeneo e globale, tra cui governi nazionali e provinciali, compagnie di viaggio, hotel, tour operator, ONG, individui e comunità - tutti impegnati a raggiungere le migliori pratiche nel turismo sostenibile.



Il Global Sustainable Tourism Council® (GSTC) stabilisce e gestisce standard di sostenibilità globali, noti come Standard GSTC². Esistono attualmente quattro set di criteri:

- Criteri di Destinazione per i responsabili delle politiche pubbliche e i gestori delle destinazioni (GSTC-D);
- Criteri di Settore per gli hotel (GSTC-H) e gli operatori turistici (GSTC-TO)
- Criteri per il MICE

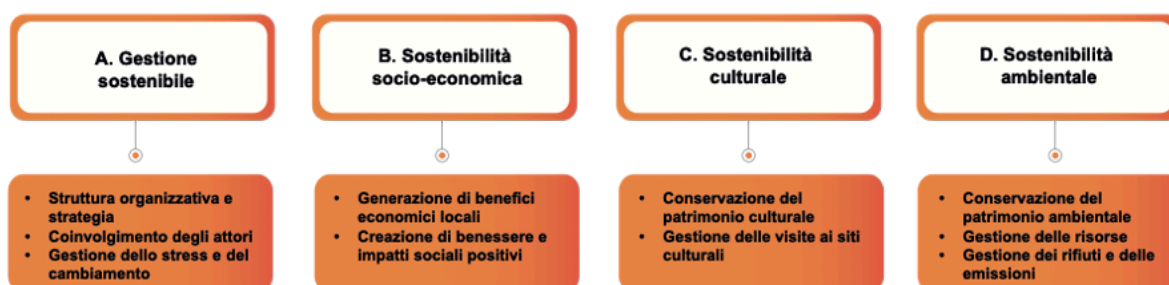
¹ <https://www.gstccouncil.org/>

² <https://www.gstccouncil.org/gstc-criteria/>

- Criteri per le Attrazioni
- I Criteri per la ristorazione sono attualmente in fase di sviluppo

I criteri sono il risultato di uno sforzo globale per sviluppare un linguaggio comune sulla sostenibilità nel turismo. Poiché le destinazioni turistiche hanno ciascuna la propria cultura, il proprio ambiente, i propri costumi e le proprie leggi, i criteri sono stati concepiti per essere adattati alle condizioni locali e integrati da criteri aggiuntivi per il luogo e l'attività specifici. I criteri sono organizzati in quattro pilastri:

- Gestione sostenibile;
- Impatti socioeconomici;
- Impatti culturali;
- Impatti ambientali (tra cui il consumo di risorse, la riduzione dell'inquinamento, la conservazione della biodiversità e dei paesaggi).



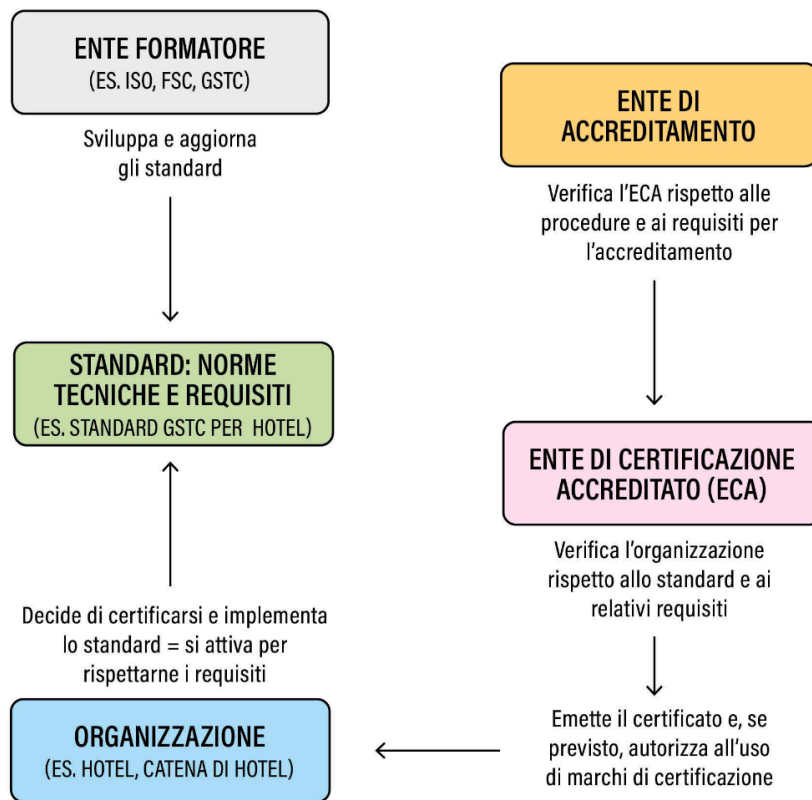
I Criteri GSTC costituiscono la base per l'azione di GSTC nel fornire garanzie di imparzialità e competenza ai programmi di certificazione che certificano alberghi/strutture ricettive, operatori turistici e destinazioni come aventi politiche e pratiche sostenibili. Il GSTC non certifica direttamente alcun prodotto o servizio, ma fornisce garanzie a quelli che lo fanno.

Il GSTC è membro della Comunità ISEAL (International Social and Environmental Accreditation and Labelling Alliance), costituita da sistemi di sostenibilità e organismi di accreditamento dedicati alla realizzazione di benefici per le persone e il pianeta.

1.2. I diversi enti coinvolti nel sistema di certificazione

Uno degli aspetti più importanti del GSTC è quello del meccanismo di certificazione di terza parte. Il GSTC è un ente normatore che è responsabile dello sviluppo e dell'aggiornamento dello standard. L'ente di certificazione invece deve verificare che il sistema di gestione dell'organizzazione sia conforme ai requisiti dello standard. L'ente di certificazione stesso può rilasciare il certificato di uno standard solo dopo essere stato accreditato da parte di un organismo internazionale, che esercita anche attività di controllo.

L'accREDITAMENTO assicura che l'ente certificatore rispetti imparzialità e neutralità e valuta che il processo di certificazione rispetti criteri di qualità globalmente riconosciuti. La certificazione di parte terza si differenzia quindi da una certificazione di parte prima (auto-dichiarazione dell'impresa), o di parte seconda (l'ente offre la consulenza rilascia la certificazione) perché oltre all'imparzialità è garantito un controllo dell'ente certificatore.



Se il GSTC è l'organo che definisce gli standard, le strutture che vogliono certificarsi devono affidarsi ad un ente di certificazione accreditato (GSTC Accredited Certification Bodies). "Accreditato GSTC" significa che l'ente di certificazione è stato verificato attraverso una rigorosa revisione esterna da parte di un ente di accreditamento. Nel caso delle destinazioni il controllo è fatto da GSTC stesso mentre nel caso degli operatori è Accredia.

Accredia garantisce che l'ente di certificazione conferisca la certificazione alle imprese secondo processi conformi agli standard internazionali e buone pratiche. Le aziende certificate da un organismo di certificazione accreditato devono utilizzare il logo GSTC insieme al marchio dell'organismo di certificazione.

Come descritto nel sito del GSTC, "l'accREDITamento è un marchio di qualità che GSTC attribuisce agli enti di certificazione che scelgono il nostro processo indipendente e neutrale per verificare di certificare le imprese, in modo competente e neutrale. Alcuni lo chiamano "certificazione dei certificatori"

Il GSTC riconosce anche altri standard che sono allineati con lo standard del GSTC. "Riconosciuto GSTC" (GSTC-Recognized³) si riferisce a uno standard di turismo sostenibile che è stato rivisto da esperti tecnici del GSTC e dal GSTC Assurance Panel, ed è stato ritenuto equivalente ai criteri GSTC per il turismo sostenibile. Ciò significa che il GSTC ha

³ <https://www.gstcouncil.org/certification/accreditation-certification-recognition/>

verificato che lo standard sia allineato ai criteri GSTC e che eventuali clausole aggiuntive non contraddicano i requisiti dei criteri GSTC. Il riconoscimento GSTC non garantisce però che il processo di certificazione sia affidabile, ma solo che l'insieme degli standard utilizzati per certificare include gli elementi minimi per garantire la sostenibilità.

1.3. I punti di forza del sistema GSTC

Lo standard GSTC presenta molte caratteristiche che lo rendono unico ai fini della certificazione per le imprese turistiche:

- È uno standard riconosciuto a livello internazionale;
- Nasce dal mondo del turismo e si rivolge al turismo (destinazioni, strutture ricettive e tour operator);
- Permette di accedere ad una community con attori e partner internazionali;
- Include tutti gli aspetti della sostenibilità;
- È basato su un processo iterativo che mira al miglioramento continuo della gestione dell'azienda.

La certificazione GSTC permette quindi ai diversi attori del sistema turistico di intraprendere un percorso di responsabilità sociale e ambientale, per rispondere alle esigenze di turisti sempre più attenti e consapevoli. Un modo per differenziarsi, distinguersi, rigenerare la propria offerta turistica. Aderire a questo standard significa intraprendere un processo di innovazione, basato sul miglioramento continuo, che permette di gestire in modo sostenibile il turismo nel territorio, portando beneficio alla comunità locale.

1.4. Il percorso verso la certificazione GSTC

La certificazione GSTC prevede diversi step prima del rilascio del certificato:

- Avvio e costituzione del gruppo di lavoro, fase già avviata ad ottobre 2024;
- Partecipazione, fase già conclusa rispetto alla partecipazione diretta e oggetto del presente report;
- Raccolta ed elaborazione di dati ed evidenze che saranno oggetto di verifica;
- Comunicazione interna ed esterna del percorso;
- Documentazione per l'audit, che verrà redatta in seguito alla raccolta delle evidenze;
- Audit da parte dell'ente di certificazione, che verificherà la conformità ai criteri dello standard;
- Rilascio del certificato, in seguito al parere del GSTC sulla documentazione fornita dall'auditor.

Con il primo certificato la destinazione si impegna per tre anni ad effettuare un audit annuale di monitoraggio. Al terzo anno dovrà essere rinnovato il contratto con l'ente di certificazione. È dunque evidente come il processo non trovi la sua conclusione con il superamento dell'audit, ma richieda un impegno continuo a lungo termine.

La partecipazione è una fase fondamentale del processo, come richiesto dal criterio A1 per le destinazioni: «La Destinazione ha una effettiva organizzazione, un dipartimento, un gruppo o una commissione responsabile per un approccio coordinato al turismo sostenibile, con il

coinvolgimento del settore privato, pubblico e della società civile [...]». I prossimi capitoli saranno dedicati a documentare la metodologia e i risultati di questo coinvolgimento.



2. Metodologia

Perché usare un approccio partecipativo all'interno del percorso di sostenibilità secondo lo standard GSTC? La partecipazione è una metodologia operativa imprescindibile per l'organizzazione del turismo sostenibile che voglia stimolare prodotti turistici territoriali di elevata qualità. Durante il percorso partecipativo tutti i portatori d'interesse hanno la possibilità di esprimersi, portando la propria esperienza a sostegno delle iniziative turistiche che rispondano alle esigenze effettivamente espresse dal territorio dove si opera. La partecipazione inoltre responsabilizza i decisori e i partecipanti stessi, contribuendo a fornire una maggiore sostenibilità alle proposte che emergono durante gli incontri.

Il processo partecipativo portato avanti dalla destinazione ha avuto diverse finalità:

- informare i portatori d'interesse sul processo in corso,
- raccogliere feedback e suggerimenti da parte dei diversi attori rispetto alla gestione sostenibile del sistema turistico,
- raccogliere informazioni per rispondere ai requisiti minimi dei vari indicatori GSTC,
- mettere in relazione operatori non sempre soliti a dialogare in modo approfondito su tematiche legate al turismo sostenibile.

Considerare la partecipazione come un processo significa infatti non solo focalizzarsi sui risultati che essa può produrre, ma anche sulle dinamiche relazionali che caratterizzano una destinazione e creano un turismo diffuso e consapevole.

È stato essenziale, quindi, creare un percorso partecipato efficace ai fini della certificazione ed efficiente per evitare perdite di tempo e duplicazioni di esperienze, ma al contempo conseguito attraverso tecniche adeguate che garantissero il coinvolgimento dei partecipanti e l'emergere di tutte le esperienze positive ed eventuali problematiche o conflittualità.

Il percorso di partecipazione si è articolato in tre fasi: informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro, l'analisi degli stakeholder da coinvolgere e il processo partecipativo

2.1. Informazione alla destinazione e creazione del gruppo di lavoro

Al fine di dare avvio al percorso di certificazione, è stato organizzato in data 19 Marzo 2025 un incontro di kick-off in presenza che ha coinvolto il direttore, Nicolò Weiss, la *Sustainability Manager* di destinazione, Alison Prinoth, insieme ad altre rappresentanti dell'area prodotto coinvolte nel processo, Mara Dorich, Francesca Riz e Alessia Costazza, con il supporto della referente GSTC per Trentino Marketing, Stefania Clemente. Durante l'incontro sono stati spiegati gli obiettivi e le modalità del percorso di certificazione.

Parallelamente è stato condotto un pre-assessment rispetto ai criteri GSTC per le destinazioni insieme alla *Sustainability Manager*. Di seguito si propone una sintesi dei risultati:

TABELLA 1: Sintesi dei risultati del pre assessment

CRITERIO		PRE ASSESSMENT
A1	Responsabilità di gestione della Destinazione	
A2	Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione	
A3	Monitoraggio e Reportistica	
A4	Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità	
A5	Coinvolgimento dei residenti e riscontro	
A6	Coinvolgimento e feedback dei visitatori	
A7	Promozione e informazione	
A8	Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività	
A9	Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo	
A10	Adattamento ai cambiamenti climatici	
A11	Gestione dei rischi e delle crisi	
CRITERIO		PRE ASSESSMENT
B1	Misurare il contributo economico del turismo	
B2	Lavoro dignitoso e opportunità di carriera	
B3	Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo	
B4	Supporto per la comunità	
B5	Prevenire lo sfruttamento e la discriminazioni	
B6	Proprietà e diritti dell'utente	
B7	Sicurezza e protezione	
B8	Accesso per tutti	
CRITERIO		PRE ASSESSMENT
C1	Protezione dei beni culturali	
C2	Reperti storici e archeologici	
C3	Patrimonio Immateriale	

C4	Accesso tradizionale	
C5	Proprietà intellettuale	
C6	Gestione dei visitatori nei siti culturali	
C7	Interpretazione del sito	
CRITERIO		PRE ASSESSMENT
D1	Protezione di ambienti sensibili	
D2	Gestione dei visitatori nei siti naturali	
D3	Interazione con la fauna selvatica	
D4	Sfruttamento delle specie e benessere degli animali	
D5	Conservazione dell'energia	
D6	Gestione dell'acqua	
D7	Qualità dell'acqua	
D8	Acque reflue	
D9	Rifiuti solidi	
D10	Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici	
D11	Trasporto a basso impatto	
D12	Inquinamento luminoso e acustico	

2.2. Stakeholder analysis

Il percorso partecipativo è stato strutturato in modo tale da permettere la massima partecipazione possibile da parte di tutti i portatori d'interesse, sia pubblici che privati. A tal fine è stata effettuata una stakeholder analysis basata sul principio del "campionamento a palla di neve": partendo dai contatti forniti dall'APT della Val di Fassa, si è creata una lista esaustiva di contatti, suddivisi per settore di competenza (operatori pubblici, operatori turistici privati, associazioni e rappresentanti dei residenti).

A tutti i potenziali portatori di interesse è stata inviata una e-mail di invito, e alcuni di essi sono stati contattati anche telefonicamente al fine di incoraggiarne la partecipazione.

2.3. Struttura degli incontri partecipativi

Per favorire un confronto costruttivo sulle necessità del territorio, tenendo conto delle sue peculiarità, è stato organizzato un incontro partecipativo a Pozza di Fassa (comune di San Giovanni di Fassa) il 3 aprile 2025. Pur riconoscendo le differenze che caratterizzano le diverse realtà locali, si è ritenuto utile riunire in un'unica occasione tutti gli attori territoriali, in modo da valorizzare una visione condivisa e promuovere un dialogo trasversale. L'obiettivo è stato quello di raccogliere contributi e punti di vista eterogenei, in un'ottica di co-progettazione del futuro turistico dell'area.

Per garantire un adeguato livello di partecipazione, durante l'incontro sono stati creati più gruppi di lavoro attivi in simultanea. Il processo è stato guidato da facilitatori esperti e specialisti di turismo sostenibile, e si è articolato in quattro momenti principali: una fase iniziale di divulgazione, la spiegazione dei criteri di riferimento, la successiva suddivisione in gruppi di discussione e, infine, un momento conclusivo di restituzione collettiva.

2.3.1. Divulgazione

All'interno di un percorso partecipativo, anche la fase divulgativa è parte integrante del processo se svolta in maniera consapevole e strutturata. Ogni incontro con i portatori d'interesse si è volutamente aperto con una presentazione frontale al fine di fornire un linguaggio tecnico turistico comune e di inquadrare il percorso di certificazione all'interno di una strategia turistica che miri a coinvolgere le comunità locali verso un sistema economico diffuso di destinazione.

2.3.2. Spiegazione dei criteri

Al fine di entrare più a fondo nei criteri dello standard GSTC per le destinazioni, è stata presentata una breve panoramica dei criteri e delle loro implicazioni per la destinazione. Successivamente è stata predisposta una gallery con quattro poster, uno per ciascun pilastro dello standard. All'interno di ciascuno sono stati riportati i criteri e i relativi codici. I partecipanti hanno quindi avuto modo di visionare in autonomia i criteri, con la possibilità di porre agli specialisti di turismo sostenibile domande in merito al processo di certificazione e al significato dei criteri.

2.3.3. Divisione in gruppi di lavoro

Vista la voluta eterogeneità dei partecipanti si è voluto adottare una metodologia semplice e standardizzata. All'interno delle sale dedicate agli incontri sono stati predisposti quattro spazi per la discussione in gruppo, uno dedicato ad ogni pilastro dello standard: Gestione Sostenibile, Sostenibilità Socio-Economica, Sostenibilità Culturale e Sostenibilità Ambientale.

Dopo il momento di gallery, i partecipanti sono stati invitati a scegliere lo spazio relativo al o ai pilastri che sentivano più affine alla loro esperienza, di cui volevano riportare buone pratiche o suggerimenti. La prenotazione del posto nel gruppo di lavoro è avvenuta attraverso il ritiro di “ticket” di accesso, predisposti presso i cartelloni dei pilastri. Dal momento che sono stati organizzati due round di interazione i partecipanti potevano scegliere due gruppi diversi in cui intervenire.

Il lavoro all’interno dei due gruppi si è articolato in tre fasi: selezione dei criteri, valutazione delle performance della destinazione, condivisione.

2.3.3.1. Selezione dei criteri

All’interno di ogni spazio sono stati predisposti dei cartelli elencanti i criteri dello standard, divisi per pilastri. Dopo un breve momento di conoscenza, il facilitatore ha invitato i partecipanti a scegliere un criterio per persona di cui avrebbero voluto parlare in seguito per affinità o divergenza. Non tutti i criteri, quindi, sono stati discussi.

2.3.3.2. Valutazione delle performance della destinazione

La discussione nei gruppi è stata condotta da un facilitatore, con il supporto di un referente territoriale per ciascun tavolo, rimasti gli stessi per tutto il processo partecipativo al fine di garantire dei risultati affidabili e comparabili. La finalità di questa fase specifica è stata quella di valutare la percezione dei portatori d’interesse rispetto alle tematiche affrontate dallo standard.

A turno è stato chiesto a ciascun partecipante di condividere con il gruppo il criterio selezionato che, con l’ausilio di un cartoncino mobile è stato collocato all’interno di un cartellone rispetto ad una scala likert, rispondendo alla domanda “All’interno di una scala che varia da “molto negativo” a “molto positivo”, rispetto a questa tematica dove posizionerebbe la destinazione?”. In fase di analisi, la scala visiva è stata tramutata in una scala numerica Likert da -2 a +2.

2.3.3.3. Condivisione

A ciascun partecipante è stato chiesto di motivare il posizionamento del criterio selezionato, descrivendo un’azione per migliorare le performance della destinazione o una buona pratica già in atto nella destinazione, riportandole in dei post-it.

Qualora lo stesso criterio fosse stato scelto anche da un altro partecipante, il facilitatore ha chiesto di ripetere le stesse azioni (valutazione delle performance e condivisione di buona pratica o suggerimento), prima di avviare il confronto con tutto il gruppo.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di condividere azioni migliorative e buone pratiche, avviando una breve discussione. I dati raccolti durante il processo partecipativo sono descritti ai capitoli seguenti, in maniera distinta per i due incontri.

Al termine della discussione nel primo gruppo, ai partecipanti è stata data la possibilità di spostarsi nel secondo gruppo in modo da discutere altri pilastri, con la stessa metodologia ma potendo integrare quanto già detto dagli altri partecipanti precedentemente o scegliendo di parlare di un criterio che non era stato trattato.

2.3.4. Conclusioni

Nella fase conclusiva dell'incontro è stato chiesto ai referenti territoriali di sintetizzare quanto emerso all'interno dei gruppi. Inoltre APT Val di Fassa ha portato i saluti finali responsabilizzando gli stakeholders nel percorso di sostenibilità.

3. Risultati della partecipazione in Val di Fassa

Il presente capitolo riporta i risultati dell'incontro partecipativo svoltosi a Pozza di Fassa rispetto alle performance di sostenibilità della destinazione Val di Fassa percepite ed eventuali azioni correttive/buone pratiche in essere. Al termine di ogni paragrafo è presente una tabella riassuntiva che sintetizza il punteggio assegnato al criterio.

Durante l'incontro hanno partecipato un totale di 48 portatori d'interesse.

3.1. A - Gestione sostenibile

A1 - Responsabilità di gestione della Destinazione

Nel contesto della Val di Fassa si registra consapevolezza rispetto alla complessità della governance turistica. La riflessione emersa sottolinea come il solo fatto di affrontare collettivamente il tema della governance rappresenti già un progresso significativo. Tuttavia, la difficoltà riscontrata nel prendere decisioni che comportino reali cambiamenti evidenzia la necessità di rafforzare la coesione decisionale e di promuovere una visione condivisa, per sviluppare la maturità necessaria per comprendere il ruolo del turismo nella gestione e nel finanziamento degli impianti.

Emerge la necessità di rafforzare il coraggio istituzionale nel prendersi responsabilità, affrontare il cambiamento e governare in modo efficace strumenti e fondi. Si suggerisce di migliorare l'accesso ai servizi pubblici, anche in funzione delle esigenze dei residenti, per rafforzare il legame tra gestione e comunità.

A2 - Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione

Sono riconosciuti alcuni esempi virtuosi da seguire, che dimostrano una traduzione pratica della sostenibilità in responsabilità territoriale. Tuttavia, è emersa la necessità di rafforzare la coerenza tra le azioni e di evitare che le iniziative virtuose rimangano isolate. La legittimazione della strategia non deve derivare unicamente dalla volontà dell'APT, ma deve emergere da una condivisione autentica da parte di tutti gli attori locali, affinché ogni azione sia percepita come parte di un impegno comune e non come imposizione esterna. È fondamentale costruire un approccio più equo e integrato, che consideri il turismo come una leva trasversale e non settoriale, rafforzando le reti tra attori per una gestione unitaria della sostenibilità.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di trattenere l'indotto economico sul territorio, privilegiando modelli di sviluppo che migliorano l'esistente senza inseguire la sola crescita quantitativa.

A3 - Monitoraggio e Reportistica

L'analisi dei dati è riconosciuta come strumento essenziale per la pianificazione, in particolare per la mobilità e la gestione dei flussi. Viene sottolineata la necessità di ragionare meglio sulla capacità di carico: questo aspetto permette di rendere il monitoraggio più significativo e strategico, orientando le politiche turistiche verso un equilibrio sostenibile tra flussi, risorse e qualità della vita dei residenti. Gli operatori confermano che il monitoraggio è

già stato avviato a livello di APT, ma resta fondamentale potenziare la cultura del dato come leva per orientare scelte strategiche.

A4 - Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità

È stato riconosciuto un crescente interesse da parte delle imprese verso pratiche più sostenibili, anche grazie a strumenti come il questionario SUSTI e al supporto degli uffici centrali di ASAT e di APT, che facilitano il coinvolgimento delle imprese nel percorso verso la sostenibilità. Per attivare un cambiamento più ampio, si propone una strategia che favorisca il coinvolgimento attraverso strumenti di sensibilizzazione, come webinar e interventi durante le assemblee, con l'obiettivo di incentivare le buone pratiche evidenziando i benefici economici per le imprese.

A5 - Coinvolgimento dei residenti e riscontro

Le attività culturali promosse dalle biblioteche anche fuori stagione rappresentano un esempio di coinvolgimento positivo della comunità. Tuttavia, è evidente la necessità di rafforzare il senso di partecipazione attiva, che diventi parte integrante del fare comunità. L'apertura di locali anche fuori stagione, soprattutto nei centri minori come presidio sociale per i residenti, è percepita come un segnale concreto di vitalità e attenzione verso la comunità, che andrebbe esteso e sostenuto nel tempo.

A6 - Coinvolgimento e feedback dei visitatori

Il coinvolgimento degli ospiti è considerato fondamentale, soprattutto se finalizzato ad accrescere la loro consapevolezza sui temi della sostenibilità. L'ascolto delle esperienze viene già praticato, ma si avverte il bisogno di passare da una raccolta passiva dei feedback a un coinvolgimento più attivo e bidirezionale. L'installazione di totem interattivi nei paesi per raccogliere opinioni e suggerimenti rappresenta un'opportunità interessante per attivare questo scambio e migliorare la relazione tra territorio e visitatori.

A7 - Promozione e informazione

Non valutato.

A8 - Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività

La destinazione si impegna nella destagionalizzazione attraverso eventi mirati, ma permane l'esigenza di migliorare la gestione dei flussi, soprattutto nei periodi di punta. La pressione turistica in questi periodi, specialmente sottoforma di traffico, è percepita come un problema critico. Le proposte dei partecipanti convergono sull'opportunità di diversificare le attività, ad esempio proponendo sentieri alternativi o dando maggiore visibilità a punti di interesse meno conosciuti, e su incentivare la visita in periodi di minor afflusso, rafforzando la proposta con iniziative culturali.

La gestione dei flussi giornalieri è particolarmente complessa in quanto la viabilità della valle non è adatta per gestire questi volumi di traffico. È stato sottolineato anche il ruolo strategico del trasporto pubblico come leva per regolamentare l'afflusso e favorire una distribuzione più equilibrata sul territorio, così come la possibilità di limitare gli accessi nei punti congestionati. Inoltre, si richiama l'attenzione sul ruolo di operatori e residenti per aumentare la loro

consapevolezza dell'attrattività dei luoghi minori e per poterli consigliare ai visitatori.

A9 - Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo

Non valutato.










A10 - Adattamento ai cambiamenti climatici

Il tema del cambiamento climatico è percepito con crescente consapevolezza, anche se permane una difficoltà a superare una logica di intervento legata al breve termine. È stato evidenziato il bisogno di visione, di informazione diffusa sottoforma di dati e di un maggiore coinvolgimento della comunità nelle riflessioni strategiche, con l'obiettivo di elaborare strategie di lungo periodo per prevedere i rischi e gestire le emergenze, ma anche per condividere le opportunità.

A11 - Gestione dei rischi e delle crisi

L'analisi statistica dei rischi è giudicata positiva, così come la coesione della comunità nel rispondere a situazioni critiche. Le percezioni raccolte mostrano una forte consapevolezza dell'importanza di affrontare i rischi in chiave sistemica, ma viene segnalata la difficoltà di trovare il tempo e lo spazio per una riflessione sul futuro, al di fuori delle emergenze. La necessità di migliorare la coesione tra attori e rafforzare la capacità di previsione e risposta alle crisi appare dunque centrale, anche attraverso strumenti di scenario e modelli partecipativi.

Tabella di sintesi dei risultati sulla gestione sostenibile da parte della destinazione Val di Fassa

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
A1. Responsabilità di gestione della Destinazione					
A2. Strategia di gestione della Destinazione e piano d'azione					
A3. Monitoraggio e Reportistica					
A4. Coinvolgimento aziendale e standard di sostenibilità					
A5. Coinvolgimento dei residenti e riscontro					
A6. Coinvolgimento e feedback dei visitatori					
A7. Promozione e informazione					
A8. Gestione dei volumi di visitatori e delle loro attività					
A9. Regolamenti di pianificazione e controllo dello sviluppo					
A10. Adattamento ai cambiamenti climatici ⁴					
A11. Gestione dei rischi e delle crisi					

⁴ Valutazioni contrastanti: 0, -2

3.2. B - Sostenibilità socio-economica

B1 - Misurare il contributo economico del turismo

La capacità del territorio di misurare l'impatto economico del turismo risulta ancora limitata, principalmente a causa di una scarsa cultura della condivisione dei dati. I partecipanti segnalano che ogni attore tende a guardare al proprio ambito operativo, senza una visione sistemica o strumenti di raccolta integrati. La mancanza di trasparenza informativa in un ambito così centrale come il turismo compromette la possibilità di valutare in modo oggettivo l'effettiva distribuzione dei benefici economici e di orientare le strategie di gestione in modo mirato. Il territorio soffre di una certa staticità, che si riflette in un deficit di strumenti analitici e collaborativi.

B2 - Lavoro dignitoso e opportunità di carriera

Il mercato del lavoro nella valle è caratterizzato da un'elevata occupazione, ma si fonda su un'economia fortemente monosettoriale, legata quasi esclusivamente al turismo. Questa dipendenza limita la diversificazione e costringe molti lavoratori che si occupano di altro a rivolgersi all'esterno per trovare opportunità professionali alternative. Il turnover del personale è molto elevato, mentre si registra un'emigrazione costante delle figure professionali più qualificate, spesso per assenza o insufficienza di servizi adeguati. Il lavoro stagionale domina e incide negativamente sulla stabilità sociale e sulla qualità della vita dei residenti. L'importazione di forza lavoro da fuori valle è diventata strutturale, ma spesso si scontra con difficoltà logistiche e di integrazione.

Alcune soluzioni proposte per migliorare le condizioni di lavoro includono: migliorare le condizioni contrattuali, aumentare la qualità dell'occupazione e valorizzare i giovani, non solo come forza lavoro ma come risorsa per il futuro. È ritenuto necessario investire in formazione professionale, anche nelle discipline culturali, e sostenere la permanenza dei giovani sul territorio, anche coinvolgendo più aziende locali (ove possibile) per la fornitura di servizi.

B3 - Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo

Il territorio sta attraversando un periodo di crescita economica grazie al successo turistico, che porta anche ad una crescita qualitativa delle strutture alberghiere. Le buone pratiche segnalate mostrano inoltre un territorio attivo nel promuovere investimenti locali e sostenibili. Sono presenti esperienze interessanti, come il sistema di benefit CIPAY destinato all'economia locale, o l'attenzione crescente da parte del sistema bancario (es. Raiffeisen) verso investimenti sostenibili e criteri ESG.

Tuttavia, si evidenzia anche un indebolimento della base economica locale e una progressiva perdita di controllo sulla proprietà delle imprese. Le difficoltà del commercio di prossimità, soprattutto a fronte della concorrenza online, richiedono interventi di supporto mirato e una strategia di tutela dell'imprenditorialità radicata nel territorio. Il passaggio generazionale è un nodo critico che va affrontato con strumenti innovativi, non solo per le strutture ricettive ma anche per le altre categorie economiche. Alcuni suggerimenti proposti includono: la possibilità di riqualificazione di appartamenti sfitti per destinare più unità abitative a residenti e lavoratori, in modo da incentivare i lavoratori a restare in valle.

B4 - Supporto per la comunità

Le opinioni sul tema sono divergenti: da un lato vengono riconosciuti interventi a favore del benessere collettivo, come il supporto alle associazioni, la disponibilità di appartamenti per il personale sanitario o il buon livello di istruzione, dall'altro si percepisce un crescente distacco tra le istituzioni turistiche e la comunità locale. Si segnala una certa difficoltà a ottenere supporto per iniziative culturali e accessibili, nonostante queste rappresentino un elemento identitario e coesivo, così come vengono definiti in difficoltà i servizi di base quali istruzione e sanità. La comunità è a volte percepita come messa da parte, poco valorizzata e coinvolta, anche se la stessa dovrebbe essere il centro del territorio, e spesso le azioni sembrano orientate più ai visitatori che ai residenti.

B5 - Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione

È emersa la necessità di rafforzare la cultura del rispetto all'interno dell'intera filiera turistica. La consapevolezza che ogni ruolo, anche il più umile, è essenziale per la qualità dell'esperienza complessiva deve essere coltivata attivamente. Gli operatori sottolineano l'urgenza di azioni di sensibilizzazione e di percorsi educativi orientati a prevenire discriminazioni e sfruttamento, con l'obiettivo di favorire ambienti di lavoro inclusivi e dignitosi.

B6 - Proprietà e diritti dell'utente

Non valutato.

B7 - Sicurezza e protezione







La sicurezza è percepita positivamente, grazie alla quasi totale assenza di criminalità. Tuttavia, si sottolinea un percepito aumento di micro-criminalità legata al crescente consumo di alcol e droghe.

Viene inoltre rilevato un trend demografico negativo che potrebbe compromettere il mantenimento di servizi sanitari e scolastici. Il disagio abitativo, in particolare per il personale turistico, rappresenta un nodo strategico che incide sull'attrattività del lavoro e sul benessere complessivo, a cui si aggiungono anche gli alti livelli di stress dovuti alla forte differenza fra la vita in stagione e fuori stagione. I partecipanti richiamano l'importanza di monitorare il disagio sociale e superare la reticenza a parlarne, promuovendo un approccio alla sicurezza che includa anche la protezione sociale e la prevenzione.

B8 - Accesso per tutti

Non valutato.

Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità socio-economica da parte di Destinazione Val di Fassa

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
B1. Misurare il contributo economico del turismo					
B2. Lavoro dignitoso e opportunità di carriera					
B3. Supporto agli imprenditori locali e al commercio equo ⁵					
B4. Supporto per la comunità					
B5. Prevenire lo sfruttamento e la discriminazione					
B6. Proprietà e diritti dell'utente					
B7. Sicurezza e protezione					
B8. Accesso per tutti					

⁵ Valutazioni contrastanti: -1

3.3. C - Sostenibilità culturale

C1 - Protezione dei beni culturali

La valorizzazione del patrimonio culturale della Val di Fassa è sostenuta da consistenti investimenti pubblici, ma permane un ampio margine di miglioramento sul fronte del recupero degli edifici storici, in particolare quelli legati alla tradizione agricola e alpina. È stata segnalata la necessità di incentivare progetti di restauro strutturati e continui, capaci di integrare la tutela architettonica con la narrazione dei valori identitari del territorio.

C2 - Reperti storici e archeologici

Le esperienze di mappatura, come nel libro “La montagna che scompare” o la riconversione di spazi come l'ex segheria in museo rappresentano segnali di attenzione alla salvaguardia di reperti storici e culturali. Tuttavia, questi strumenti risultano talvolta superati e poco aggiornati.

C3 - Patrimonio immateriale

Il patrimonio immateriale ladino in Val di Fassa è vivo e sostenuto da una fitta rete di associazioni, eventi, progetti culturali e investimenti pubblici. Questa cultura si esprime in molti modi, come le performance delle maschere tradizionali, i film e i libri sul territorio, il materiale promozionale in lingua ladina, le serate dedicate, le bande e i cori locali e le interviste raccolte nei documentari, che testimoniano tutte un forte radicamento locale.

Tuttavia, la valorizzazione nei confronti del visitatore è spesso percepita come orientata al folklore e alla spettacolarizzazione più che alla condivisione della cultura così come viene vissuta. Si evidenzia la necessità di raccontare le tradizioni in modo autentico, accessibile e coinvolgente, rendendo visibili lingua e usanze anche nella quotidianità, e stimolando lo scambio reale tra residenti e visitatori, attraverso attività interattive ma immediate e semplici e nuovi strumenti. In aggiunta, serve maggiore consapevolezza interna: molti giovani non conoscono la cultura ladina, e la componente scientifica rimane poco tradotta in azioni concrete. Infine, anche le tradizioni agricole emergono come risorsa sottoutilizzata, con potenziale per esperienze turistiche coerenti e di valore.

C4 - Accesso tradizionale

Il tema dell'accesso tradizionale viene richiamato in relazione alla necessità di stimolare la comunità locale a riconoscere il valore delle proprie pratiche e dei saperi legati alla tradizione, riscoprendo la propria identità autentica e non legata al folklore per i turisti. Il recupero dell'autenticità per se stessi è vista come la modalità non solo per riflettere sull'ospite le peculiarità delle tradizioni ma è visto come l'unico modo per garantire un futuro alla comunità ladina.

C5 - Proprietà intellettuale

Non valutato.

C6 - Gestione dei visitatori nei siti culturali

I siti culturali della valle sono numerosi e ben distribuiti, come ad esempio le diverse sezioni staccate del museo, in cui vengono organizzate anche escursioni con Accompagnatori di Media Montagna e visite guidate. L'elevato numero di associazioni culturali e di sedi museali è una risorsa straordinaria, che necessita però di maggiore coordinamento e visione

d'insieme. Emerge ad esempio poca conoscenza da parte di chi gestisce gli alloggi delle possibilità per le visite culturali, in quanto gli strumenti che sono a disposizione non vengono sufficientemente valorizzati. I suggerimenti richiamano l'urgenza di una progettazione condivisa, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse e migliorare la qualità dell'offerta. Il coinvolgimento di giovani operatori locali e la valorizzazione dei professionisti del territorio sono considerati fondamentali per garantire una gestione più dinamica e inclusiva.

C7 - Interpretazione del sito

Il tema dell'interpretazione è strettamente legato alla capacità di narrare il territorio attraverso strumenti innovativi e accessibili. L'utilizzo di piattaforme digitali, QR code e materiali tradotti in più lingue è una pratica già attiva, ma ancora troppo limitata. Si evidenzia la necessità di rafforzare la collaborazione con figure professionali come le guide e gli operatori culturali, per costruire percorsi interpretativi che raccontino la vita della comunità e non solo i suoi simboli. L'interpretazione dovrebbe favorire l'incontro tra turista e abitante, promuovendo un'apertura verso il visitatore e un'accettazione nell'esperienza di vita culturale autentica del territorio.

Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità culturale da parte della destinazione Val di Fassa

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
C1 Protezione dei beni culturali					
C2 Artefatti culturali ⁶					
C3 Patrimonio Immateriale					
C4 Accesso tradizionale					
C5 Proprietà intellettuale					
C6 Gestione dei visitatori nei siti culturali ⁷					
C7 Interpretazione del sito					

⁶ Valutazioni contrastanti: 1,5

⁷ Valutazioni contrastanti: 1,5

3.4. D - Sostenibilità ambientale

D1 - Protezione di ambienti sensibili

L'attenzione alla fragilità ambientale viene espressa come necessità impellente con riferimento a due situazioni molto specifiche: da lato viene ritenuto fondamentale preservare la biodiversità locale, dall'altro lato si sottolinea la necessità di aumentare i controlli in alta quota, dove molti visitatori campeggiano in luoghi non accessibili e soprattutto abbandonano notevoli quantità di rifiuti.

D2 - Gestione dei visitatori nei siti naturali

Sono in corso sperimentazioni positive per la gestione dei visitatori nei siti naturali, come la chiusura o limitazione al traffico di alcune valli laterali e i contapassaggi posizionati per monitorare i flussi, che rappresentano un primo passo verso un modello di fruizione più sostenibile. Nonostante queste misure e un buon numero di visitatori che utilizza i mezzi pubblici, permane una forte pressione automobilistica nei periodi di punta, soprattutto sui passi alpini, dove la chiusura completa è considerata più complessa. Si segnala una disinformazione diffusa tra i turisti che frequentano queste aree e una carenza di cultura e formazione anche da parte degli operatori, in particolare nell'accoglienza e nella gestione dei flussi. È ritenuto strategico investire nella mobilità a emissioni zero, disincentivare l'uso dell'auto aumentando i prezzi dei parcheggi in quota, migliorare il trasporto pubblico per spostarsi senz'auto e rafforzare la consapevolezza generale sulla fragilità di questi luoghi, oltre che su comportamenti prudenti da tenere in montagna.

D3 - Interazione con la fauna selvatica

Si rileva un'attenzione crescente verso la convivenza con la fauna, accompagnata da iniziative di formazione per la popolazione locale. Viene suggerito di estendere questa sensibilizzazione anche ai visitatori e di adottare misure per migliorare la biodiversità nei prati e pascoli, rafforzando così la funzione ecologica del paesaggio agro-pastorale.

D4 - Sfruttamento delle specie e benessere degli animali

Non valutato.

D5 - Conservazione dell'energia

Alcuni impianti hanno introdotto l'uso del GPS per ottimizzare l'innevamento artificiale, riducendo sprechi energetici. Si ritiene però ancora fortemente necessario investire su maggiore informazione e sensibilizzazione in merito all'efficienza energetica (opzioni per utilizzo di energie rinnovabili, politiche, incentivi). Altre proposte per migliorare l'efficienza della ricettività includono l'uso di timer per l'illuminazione negli hotel e una maggiore regolazione dell'illuminazione decorativa fuori stagione. Critiche infatti vengono rivolte alla gestione dispendiosa della luce in alcune strutture e all'eccesso di luci natalizie in periodi impropri. Si auspica un maggiore impegno del settore pubblico, anche attraverso l'adozione di tecnologie più avanzate come i mezzi a idrogeno.

D6 - Gestione dell'acqua

Sono in atto investimenti in tecnologie per la gestione efficiente dell'innevamento, che permettono di ridurre anche il consumo idrico (ad esempio, gatti delle nevi con GPS).

Tuttavia, le reti idriche attualmente risultano obsolete, con perdite elevate dovute a infrastrutture datate. La mancanza di serbatoi e la distribuzione disomogenea delle risorse rendono urgente l'elaborazione di un progetto unitario a scala di valle. Si segnala inoltre la necessità di educare ospiti e residenti al valore dell'acqua e di valutare soluzioni per ampliare i bacini esistenti, compatibilmente con l'impatto paesaggistico.

D7 - Qualità dell'acqua

I controlli in merito alla qualità dell'acqua sono considerati adeguati, ma si evidenziano problemi gestionali legati alla frammentazione delle competenze tra enti locali e Provincia. La necessità principale è quella di aumentare il controllo della depurazione dell'acqua e migliorarne la gestione. La gestione risulta rallentata da eccessivi rimpalli di responsabilità, e si richiede maggiore chiarezza amministrativa e una governance più efficace.

D8 - Acque reflue

Non valutato.

D9 - Rifiuti solidi

Il sistema delle isole ecologiche per residenti è considerato efficiente, ma viene segnalata la necessità di rafforzare il controllo e l'educazione dei turisti sulla raccolta differenziata. Il turnover elevato degli ospiti, la gestione dei rifiuti dei camper e il campeggio abusivo rappresentano criticità ricorrenti. Gli operatori sottolineano l'urgenza di un cambiamento culturale: il rifiuto non va normalizzato come parte del paesaggio montano, ma trattato come elemento da gestire con responsabilità, anche attraverso la creazione di aree attrezzate e azioni di sensibilizzazione costante.

D10 - Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici

Non valutato.











D11 - Trasporto a basso impatto

Il crescente utilizzo dei mezzi pubblici, soprattutto in estate, dimostra una tendenza positiva, ma emergono numerose criticità. Il traffico automobilistico resta elevato, specialmente nei passi e nelle ore di punta. Il sistema di trasporto pubblico mostra limiti strutturali, con mezzi non sempre sostenibili e carenze nella gestione dei picchi stagionali. La ciclabile risulta congestionata e potenzialmente pericolosa, suggerendo l'adozione di interventi strutturali. È ritenuto prioritario investire nella mobilità collettiva, anche con formule innovative, come mezzi a basso impatto o la proposta di hotel che offrono servizi gratuiti in cambio della consegna delle chiavi dell'auto, per riuscire a rendere il trasporto pubblico un'abitudine. Il caso della chiusura della funivia del Col Rodella è interpretato come un'opportunità per sperimentare nuovi modelli di mobilità e gestione dei flussi.

D12 - Inquinamento luminoso e acustico

Cresce l'attenzione verso il tema, ma restano criticità significative, in particolare legate al rumore generato da moto e auto nelle valli durante l'estate. La mancanza di controlli efficaci alimenta un senso di disordine che compromette la qualità ambientale. È necessario rafforzare la regolamentazione e promuovere campagne di sensibilizzazione sul rispetto del silenzio e della quiete, elementi centrali nell'esperienza turistica in montagna.

Tabella di sintesi dei risultati sulla sostenibilità ambientale della destinazione Val di Fassa

Criterio	-2	-1	0	+1	+2
D1 Protezione di ambienti sensibili					
D2 Gestione dei visitatori nei siti naturali					
D3 Interazione con la fauna selvatica					
D4 Sfruttamento delle specie e benessere degli animali					
D5 Conservazione dell'energia					
D6 Gestione dell'acqua					
D7 Qualità dell'acqua					
D8 Acque reflue					
D9 Rifiuti solidi					
D10 Emissioni di gas a effetto serra e mitigazione dei cambiamenti climatici					
D11 Trasporto a basso impatto					
D12 Inquinamento luminoso e acustico					

4. Conclusioni

Il percorso di certificazione GSTC intrapreso dalla Val di Fassa rappresenta un'opportunità strategica per orientare in modo concreto lo sviluppo turistico di una destinazione già consolidata verso la sostenibilità. I risultati degli incontri partecipativi evidenziano una forte consapevolezza locale riguardo alle iniziative in atto e alle risorse a disposizione ma anche una forte volontà di migliorare le performance della destinazione in tutti i pilastri del sistema GSTC: gestione sostenibile, impatti socioeconomici, impatti culturali e impatti ambientali.

In tema di **gestione sostenibile**, la destinazione dimostra di aver avviato un processo significativo di riflessione sulla governance turistica, evidenziando una crescente maturità istituzionale. La destinazione riconosce la **necessità di una strategia condivisa** e multilivello che rafforzi la coesione tra attori locali, andando oltre l'impostazione monodirezionale e il breve termine. Le buone pratiche esistenti devono essere sistematizzate, passando da azioni isolate a un piano strategico integrato.

Il coinvolgimento degli stakeholder ha mostrato segnali positivi, ma richiede un ulteriore salto qualitativo verso la **corresponsabilità**.

Particolare attenzione è richiesta sulla **gestione della pressione turistica**, sulla mobilità sostenibile e sul rafforzamento del monitoraggio, elementi centrali per migliorare la pianificazione. Il cambiamento climatico e i rischi associati pongono la necessità di una visione di lungo periodo, mentre la costruzione di sistemi di feedback e ascolto rappresenta una priorità per un dialogo continuo e costruttivo con le comunità ospitanti e ospitate.

Parlando invece di **sostenibilità socio-economica**, è evidente che l'economia turistica della Val di Fassa risulti vivace ma concentrata, con una **forte dipendenza dal settore ricettivo** che limita la diversificazione di opportunità sul territorio. L'elevata occupazione si accompagna a instabilità contrattuale, elevato turnover e difficoltà di permanenza per i giovani.

I benefici economici del turismo non sono sempre equamente distribuiti, a causa di una carente cultura del dato e della trasparenza.

Le esperienze di supporto all'imprenditoria locale e al commercio equo sono promettenti ma necessitano di maggiore coordinamento, specialmente rispetto alla salvaguardia delle attività a conduzione familiare e alla rigenerazione del tessuto commerciale.

La **fragilità demografica e abitativa** rappresenta una minaccia sistemica, aggravata dalla carenza di servizi e dalla scarsa attrattività per lavoratori esterni. Rafforzare la coesione sociale, valorizzare la formazione locale e promuovere una visione comunitaria del benessere restano sfide cruciali per la sostenibilità del sistema turistico.

In merito alla **sostenibilità culturale**, il **patrimonio culturale ladino** rappresenta un asset distintivo e vivace per la Val di Fassa, sostenuto da importanti investimenti pubblici e da un ricco tessuto associativo. Tuttavia, emergono criticità nella **valorizzazione autentica delle tradizioni**, con il rischio di una loro spettacolarizzazione per fini turistici. La cultura materiale e immateriale ha bisogno di **strumenti interpretativi** più efficaci e inclusivi, capaci di narrare il territorio in chiave identitaria e partecipativa. L'interazione tra residenti e visitatori può

diventare uno strumento di trasmissione culturale se mediata da esperienze coinvolgenti, semplici e genuine. È fondamentale rafforzare la **consapevolezza interna**, in particolare tra i giovani, e promuovere il recupero di pratiche tradizionali come l'agricoltura di montagna.

Una governance più coordinata del sistema museale e culturale e un maggiore coinvolgimento delle risorse professionali locali rappresentano passaggi strategici per una cultura viva, trasmessa e trasformativa.

La **sostenibilità ambientale** nella destinazione vede una crescente sensibilità, come dimostrano alcune sperimentazioni positive sulla mobilità e la gestione dei flussi. Emergono però criticità legate alla pressione antropica nei periodi di punta, alla gestione dei rifiuti, all'uso eccessivo dell'auto privata e all'obsolescenza di alcune infrastrutture idriche.

L'ambiente montano risulta fragile e bisognoso di maggiore tutela, anche attraverso un controllo più efficace dei comportamenti in quota. L'**educazione ambientale dei visitatori e degli operatori**, unita a una maggiore integrazione tra mobilità sostenibile e proposta turistica, può ridurre l'impatto sui siti naturali.

L'attenzione verso la fauna, l'energia e la qualità dell'acqua è presente ma va potenziata con strategie sistemiche. L'inquinamento acustico e luminoso, spesso sottovalutato, compromette la qualità ambientale e va affrontato con regolamentazioni mirate. La transizione ecologica della Val di Fassa necessita di strumenti innovativi, investimenti coordinati e una visione integrata tra tutela e fruizione sostenibile.

Il percorso partecipativo ha confermato che la Val di Fassa dispone di risorse preziose, competenze diffuse e una rete territoriale attiva, elementi essenziali per affrontare con ambizione le sfide della transizione sostenibile. Per trasformare questo potenziale in risultati tangibili, sarà necessario rafforzare una governance collaborativa, alimentare una cultura del dato e promuovere una visione di lungo periodo che metta al centro il benessere collettivo, la tutela del paesaggio e la qualità dell'ospitalità. La partecipazione finora dimostrata rappresenta una risorsa strategica: trasformarla in corresponsabilità operativa sarà decisivo per costruire una destinazione che non si limiti ad attrarre, ma sia capace di ispirare e rigenerare.

Il presente report restituisce una percezione di **48** portatori d'interesse locali pubblici, privati e rappresentanti della società civile, offrendo una prima lettura qualitativa della sostenibilità turistica in Val di Fassa. I risultati saranno confrontati con la percezione dei residenti e dei visitatori che verrà fatta attraverso dei questionari mirati. Inoltre verrà predisposta un'analisi tecnica a partire dagli indicatori disponibili per fornire una valutazione più oggettiva dei principali punti di forza e di debolezza in ottica di sostenibilità per la destinazione.

Il documento non va inteso come una fotografia statica, bensì come un punto di partenza per una trasformazione condivisa. Le comunità locali hanno manifestato con chiarezza il bisogno di una **governance inclusiva e lungimirante**, capace di dare continuità ai percorsi attivati e di costruire alleanze durature tra istituzioni, imprese, cittadini e attori culturali. L'energia sociale è evidente: ora è il momento di tradurla in impegno collettivo, valorizzando la sostenibilità non come limite, ma come leva strategica per aumentare la qualità della vita, l'attrattività turistica e la resilienza ambientale della valle.

Proseguire in questo cammino richiederà coraggio, capacità di ascolto e coerenza nelle scelte. Significherà valorizzare quanto di positivo già esiste, ma anche mettere in discussione abitudini consolidate e affrontare i conflitti come opportunità di apprendimento collettivo. Ogni attore del territorio ha un ruolo essenziale: le istituzioni, le imprese, i cittadini, i giovani e i visitatori stessi possono contribuire a costruire una destinazione non solo bella da visitare, ma anche equa e vivibile nel quotidiano.

In quest'ottica, la sostenibilità non può ridursi alla semplice mitigazione degli impatti: deve lasciare un'impronta positiva e duratura. L'ApT della Val di Fassa, in questo contesto, è chiamata ad assumere un ruolo di regia evoluto, andando oltre la promozione turistica per diventare una vera e propria custode del territorio. Un ruolo che richiede visione, responsabilità e capacità di equilibrio tra le esigenze dei visitatori, della comunità locale e degli ecosistemi. Prendersi cura del territorio, infatti, significa anche prendersi cura del proprio futuro turistico. Solo così, la Val di Fassa potrà continuare a essere una destinazione d'eccellenza: resiliente, autentica e profondamente sostenibile.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Etifor è uno spin-off
dell'Università di Padova